

AUTISMO

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO

S.C. di NPI aslcn1 Fossano
Maria Teresa Gaveglia Educatrice Professionale

PERCHE' UN INTERVENTO EDUCATIVO ALL'ASILO NIDO

L'aumento epidemiologico dei **casi di autismo** nel mondo
e la riduzione dell'età media della diagnosi
impongono una **maggior attenzione**
all'asilo nido e alla scuola materna
come possibili **contesti**
in cui implementare pratiche educative
e modelli di intervento efficaci.



In presenza di un bambino che desti preoccupazioni in relazione a possibili indicatori di rischio per i disturbi dello spettro autistico, come descritti dalle mie colleghe, l'educatrice del nido può giocare il suo ruolo in modi diversi.



In primo luogo, con **l'osservazione sistematica dei bambini**, che permette non solo di identificare e chiarire le situazioni ritenute a rischio, ma soprattutto **monitorare** il modo in cui i comportamenti dei bambini si sviluppano, e quindi **come il bambino sta crescendo**.



Inoltre, **nei casi diagnosticati, nel supporto ai genitori e all'intervento educativo/terapeutico**: si tratta di una competenza cruciale, che richiede grande attenzione e delicatezza, perché i genitori sicuramente vivono un momento difficile e l'educatrice del nido è una delle figure che meglio può supportarli nel percorso educativo/terapeutico, **collaborando in rete con gli operatori sanitari che hanno in cura il bambino.**



Infine, nel **riflettere sul proprio intervento educativo**, individualizzandolo in relazione agli specifici bisogni dei bambini, e **nell'organizzare un ambiente educativo adeguato anche per i bambini con questo tipo di problematiche.**

Al momento ci sono più esperienze di riorganizzazione degli spazi e dei tempi nelle scuole delle infanzie, primarie e secondarie, ma stanno aumentando gli inserimenti dei bambini con la diagnosi di autismo negli asili nido e le educatrici stanno riflettendo proprio sulle strategie migliori da adottare per accoglierli, aiutarli a migliorare e per fargli vivere una bella esperienza.

Slides [progetto](#) autismo Venezia

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: PERCHE'?

I bambini con autismo hanno un grande potenziale di apprendimento, ma **imparano con impostazioni diverse da quelle messe in atto dai minori con sviluppo tipico.**

"L'apprendimento in loro non è nè assente nè cieco, ma non è modulato dal contesto pedagogico.

I minori con autismo raggiungono, inoltre, una performance migliore se motivati".

Giacomo Vivanti, professore della Drexel University (Philadelphia)

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: DI COSA SI TRATTA?

Di interventi Educativi di tipo cognitivo e comportamentale

- di stimolazione del funzionamento della mente



- di insegnamento di comportamenti adeguati



IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: COME?

Attraverso l'**utilizzo di strategie specifiche** quali

- la comunicazione più adatta al singolo bambino in quel momento



- l'organizzazione del tempo e dello spazio



- l'organizzazione del materiale per le attività e i giochi



perchè al bambino deve essere chiaro, evidente e comprensibile quello che gli viene chiesto.

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: DA DOVE SI PARTE?

Un programma di trattamento psicoeducativo

inizia con una **valutazione delle abilità funzionali**
(PEP3 o altre scale di valutazione funzionale del bambino,
somministrate in NPI o al C.A.S.A.)

e prosegue con la stretta **collaborazione**
tra la **famiglia** e la **scuola**
per la **scelta degli obiettivi prioritari**
su cui lavorare

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: I MODELLI UTILIZZATI IN NPI

Nel nostro Servizio di NPI
gli educatori professionali utilizzano un
modello di **educazione strutturata**
che si avvale del contributo di vari programmi
validati scientificamente
nella riabilitazione dell'autismo:

Il programma **TEACCH**: *Treatment and Education of Autistic and related Communication-handicapped CHildren*” (Trattamento ed educazione di bambini con autismo e connesse disabilità del linguaggio).

Un approccio non di tipo strettamente comportamentale: piuttosto che forzare il bambino a modificare il comportamento attraverso la ripetitività e il rinforzo positivo (o negativo), si preferisce modificare l'ambiente in modo che l'apprendimento sia reso più agevole. Secondo la teoria di base dell'approccio TEACCH, adattare l'ambiente alla persona e presentarle progressivamente le difficoltà significa rispettare la persona nella sua diversità.

il programma **ESDM (Early Start Denver Model)**:
un intervento di tipo cognitivo-comportamentale su base naturalistica

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: I MODELLI UTILIZZATI IN NPI

Il programma **ABA** (Applied Behaviour Analysis ovvero Analisi Applicata del comportamento) mira a ridurre le abitudini comportamentali problematiche e disfunzionali attraverso la costruzione di rituali comportamentali adattivi. Si tratta di una tecnica 'evidence-based', ossia basata sull'evidenza scientifica.

Le tecniche di intervento seguono un'**applicazione metodologica estremamente rigorosa**, nell'ambito della quale è previsto un monitoraggio costante dei risultati raggiunti.

La **C.A.A.** (Comunicazione Aumentativa Alternativa) è un **approccio** dai vari volti, ma dallo scopo univoco di offrire alle persone con bisogni comunicativi complessi la possibilità di comunicare tramite canali che si affiancano a quello orale. il suo scopo non è unicamente quello di fornire strumenti comunicativi alternativi, ma quello di **sviluppare le abilità di comunicazione**, che sono innanzitutto il desiderio di comunicare, un oggetto da comunicare, la possibilità di comunicare con partner abili e informati e, infine, gli strumenti adatti per portare avanti la comunicazione.

IL TRATTAMENTO PSICOEDUCATIVO: I MODELLI UTILIZZATI IN NPI

Data la variabilità estrema della sintomatologia e del livello di sviluppo nell'ambito della sindrome autistica, **i programmi educativi richiedono una elaborazione strettamente individuale**, con continue e frequenti rivalutazioni e aggiustamenti.

Molte persone nello spettro dell'autismo rientrano tra i cosiddetti visual learner, ovvero individui che per apprendere e comprendere la realtà che li circonda prediligono il canale visivo piuttosto che quello uditivo.

I modelli che noi utilizziamo si avvalgono di molte strategie visive per favorire gli apprendimenti.

- **SVILUPPO DELL'INTERSOGGETTIVITÀ**
- **SVILUPPO DELL'IMITAZIONE E DEL GIOCO SIMBOLICO**
- **SVILUPPO DI ABILITÀ COGNITIVE E COMPORTAMENTALI**
- **SVILUPPO DELLE AUTONOMIE PERSONALI DI BASE**
- **SVILUPPO DELLA CAPACITÀ COMUNICATIVA DI COMPrensIONE**
- **SVILUPPO DELLA CAPACITÀ COMUNICATIVA DI ESPRESSIONE**
- **SVILUPPO DI ABILITÀ DI GENERALIZZAZIONE**

STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELL'INTERSOGGETTIVITÀ

Ne abbiamo già parlato nei precedenti incontri:

giochi sociali e sensoriali
(cavalluccio, solletico, ...)



routine faccia a faccia
(filastrocche, canzoni, ...)



gioco con giocattoli,
libri o altri materiali.



L'**imitazione** è un potente strumento di apprendimento per tutti noi, sia per apprendere capacità che per imparare ad interagire socialmente con gli altri.

L'imitazione è una delle **competenze che è più importante insegnare ad un bambino con autismo**: per questo è fondamentale entrare nel FOCUS di ATTENZIONE del bambino e sostenere la sua motivazione ad imitare.



Come insegniamo l'imitazione?

il primo passo consiste nel catturare l'attenzione del bambino con **un'attività gradita** e quindi motivante, dimostrare un'azione e stimolare il bambino nell'imitazione prima di proseguire nell'imitazione

E' importante offrire molte opportunità di attività imitative durante il gioco.

Funzionano molto bene i giochi CAUSA-EFFETTO

In modo analogo i suoni vocali e il linguaggio capitano spesso durante la sessione di lavoro e presentano molte opportunità per il modellamento e l'imitazione all'elequio

Anche i pari sono un'ottima risorsa per l'imitazione!

SVILUPPO DELL'IMITAZIONE



SVILUPPO DELL'IMITAZIONE E DEL GIOCO SIMBOLICO E SOCIALE



SVILUPPO DI ABILITÀ COGNITIVE E COMPORAMENTALI

Un programma di intervento PSICO-EDUCATIVO prevede:

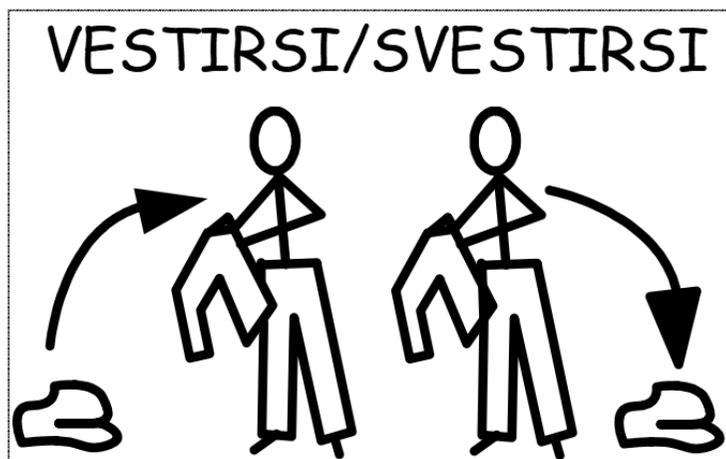
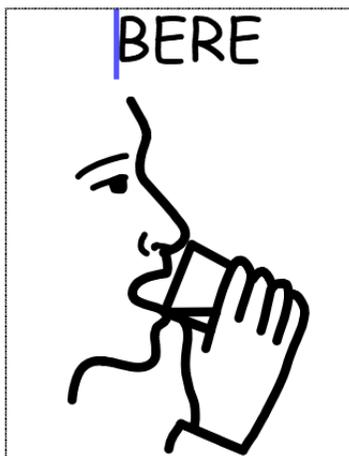


- ❖ l'insegnamento di nuove capacità, in base alle valutazioni funzionali effettuate. E' importante individuare 4/5 obiettivi di apprendimento alla volta.
- ❖ il modellamento dei comportamenti esistenti in comportamenti nuovi.
- ❖ la riduzione della frequenza delle stereotipie o di comportamenti problematici.

SVILUPPO DI ABILITÀ COGNITIVE E COMPORTAMENTALI

VIDEO
Risultati raggiunti da
un bambino con un disturbo dello spettro autistico
grazie ad un [programma educativo personalizzato](#)
in una scuola dell'infanzia

SVILUPPO DELLE AUTONOMIE PERSONALI DI BASE



SVILUPPO DELLE AUTONOMIE PERSONALI DI BASE

Scheda sulle autonomie personali

ABILITA'	NESSUNA	PARZIALE	COMPLETA
Bere da una tazza		X	
Mangiare con le mani			X
Mangiare con il cucchiaino	X		
Mangiare con la forchetta	X		
.....			

Dopo aver compilato la scheda scegliere l'abilità da insegnare e scomporre attentamente l'abilità che abbiamo scelto di insegnare, pensando a tutti i passi che costituiscono questa abilità. Scegliere l'aiuto da fornire e toglierlo gradualmente a mano a mano che il bambino sperimenta l'abilità.

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Le **difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale** rappresentano una caratteristica chiave nei Disturbi dello Spettro dell'Autismo.

I bambini con diagnosi di autismo **faticano, spesso, a comunicare alle altre persone ciò che desiderano, a chiedere giochi o attività.**

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Tale difficoltà può ripercuotersi negativamente sul comportamento facilitando la **comparsa di comportamenti problematici**: se il bambino non riesce a comunicare in modo appropriato, anche non verbale, che in quel momento è stanco, vuole fare un gioco, vuole avere l'attenzione della mamma ..., tenderà a mettere in atto altri comportamenti per ottenere ciò che desidera e, spesso, tali comportamenti non sono funzionali (per esempio, pianto, urla, strappare di mano il gioco, diventare aggressivo...).

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Inoltre, **i bambini con autismo**,
faticano ad apprendere la competenza comunicativa
nel corso delle normali interazioni di vita quotidiana,
pertanto essi **hanno bisogno di un numero maggiore
di occasioni per esercitarsi ed apprendere tale competenza.**

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Innanzitutto è **importante creare situazioni motivanti di gioco**, all'interno delle quali suggerire al bambino la risposta corretta (sì, ancora, dai, via, “toccami”, ...).

Per creare la motivazione è **importante scoprire che cosa piace al bambino**. Anche gli **interessi ristretti possono aiutarci** per favorire gli apprendimenti e migliorare i comportamenti.

musica

le moto

gli oggetti rossi

le cose che girano

palloncini

bolle di sapone

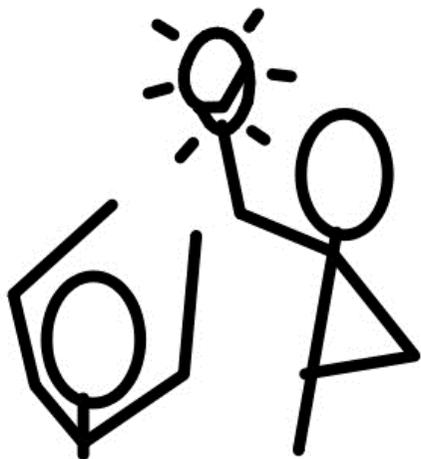
SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Per scoprire gli interessi di un bambino **possiamo proporgli diversi giochi appartenenti a categorie sensoriali diverse**: visivi (bolle di sapone, girandole, trottole, piste delle biglie..), uditivi (strumenti musicali, giochi sonori..), tattili (plastilina, Didò, sabbia magica...) e motori (tappeto elastico, palla su cui saltare, altalena, scivolo, spingi spingi, ...).

Quando presentiamo il gioco limitiamoci a mostrare come si gioca, commentando le diverse azioni (per esempio faccio scorrere una pallina lungo un percorso...) e notiamo verso che cosa mostra interesse il bambino: che cosa guarda? verso che cosa si avvicina? che cosa cerca di afferrare?

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Una volta identificati i giochi graditi
possiamo applicare alcune procedure
per insegnare al bambino come ottenerli
attraverso richieste gestuali o vocali
ovvero insegnamo l'abilità di fare richieste alle altre persone
e ai coetanei



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Richiesta con indicazione di fotografie



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Richiesta con indicazione dei giochi



Richiesta con indicazione delle foto per ottenere i giochi
(livello di comunicazione più elevato/astratto)



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Un intervento di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) di Early Communication, cioè un percorso di comunicazione iniziale, prevede la stimolazione della **comunicazione intenzionale** attraverso la messa in atto, quotidiana e da parte di tutti i caregivers, delle seguenti attenzioni:

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Organizzare l'ambiente

è bene disporre i giochi graditi in vista, ma non a portata di mano (metterli un pochino in alto, ben visibili al bambino e se sono inseriti dentro a contenitori è bene etichettarli con immagini chiare che ne indicano il contenuto) in modo tale che il bambino possa vedere i suoi giochi preferiti, ma debba in qualche modo chiederli all'adulto per poterci giocare.



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Variare la modalità di gioco

per esempio se al bambino piacciono le macchine
a volte possiamo giocare facendole scivolare dalla pista,
a volte facendo la gara,
a volte portandole all'autolavaggio.



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Consegnare solo una piccola porzione del gioco

per esempio se al bambino piace giocare con la pista del trenino consegniamo solo alcuni pezzi della pista e aspettiamo che ci chieda quelli mancanti, oppure se al bambino piace giocare con la cucina consegniamo solo alcuni cibi e pentolini, ma non tutti i pezzi dello scenario di gioco, in

modo li debba richiedere

con un gesto

della mano

o con una richiesta

verbale (es DA' o DAMMI)



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Trattenere il materiale di gioco

per esempio facciamo scivolare le biglie dalla pista

e quando notiamo che il bambino mostra interesse

tratteniamo qualche secondo la biglia in modo la debba chiedere

(tocco, gesto, parola “ancora”, ...)..



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Iniziare un'attività e interrompersi

iniziamo un'attività, per esempio facciamo le bolle di sapone e quando notiamo che gli piace interrompiamo l'attività in modo tale possa chiedere di proseguire (tocco, gesto, parola “ancora”, ...).



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

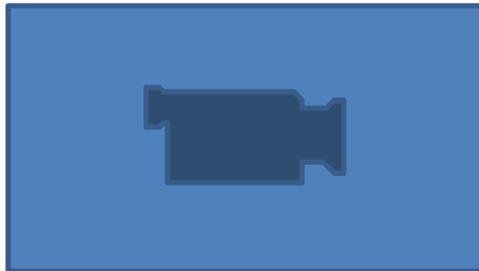
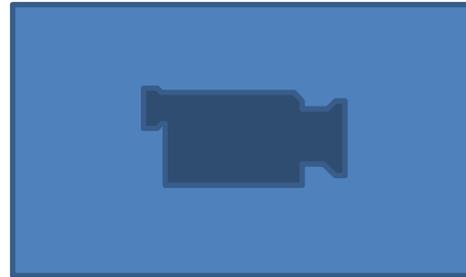
Se il bambino formula la richiesta spontaneamente (o indica il gioco che vorrebbe) si consegna subito ciò che ha chiesto, se non lo fa è importante fornire l'aiuto (PROMPT) suggerendo esattamente ciò che deve dire o indicare (cfr video visto in precedenza) e poi glielo si consegna.

Per concludere, il **gioco** rappresenta, quindi, un contesto privilegiato all'interno del quale esercitare l'abilità di richiedere oggetti e attività desiderate.



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Video sulla scelta di un gioco
attraverso lo scambio della rispettiva foto (PECS)



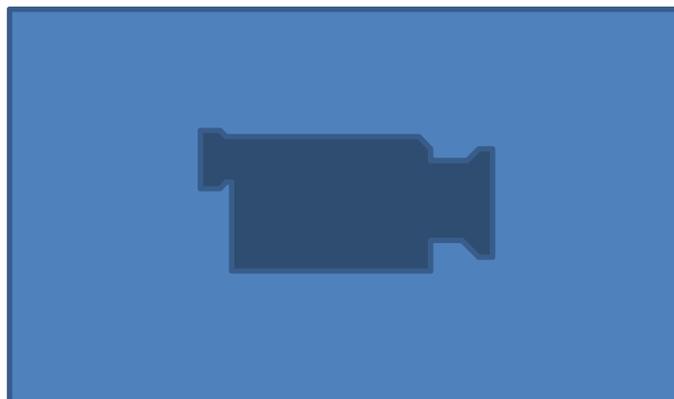
SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

Oltre a progettare situazioni di **insegnamento è bene sfruttare le normali interazioni quotidiane come occasione di apprendimento**, prestando sempre attenzione alla motivazione del bambino (Capire come potenziare le abilità linguistiche e comunicative Moderato, Copelli & Scagnelli, 2018). Per esempio se il bambino è molto motivato dal cibo si possono sfruttare i momenti delle merende, sia a metà mattina che a metà pomeriggio, per far scegliere cosa bere e mangiare e dare al bambino piccoli pezzi di cibo preferiti al fine di fargli richiedere “ancora” altri pezzi.



SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

VIDEO DI UNA BAMBINA CHE A SCUOLA
RICHIEDE DI OTTENERE PEZZI DI FOCACCIA
TOCCANDO E VERBALIZZANDO IL SIMBOLO DI "ANCORA"

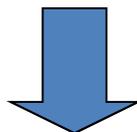


SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ESPRESSIONE (COMUNICATIVA)

**IN SINTESI, COME FAR SI' CHE IL BAMBINO POSSA USUFRUIRE DI
"INDICAZIONI TERAPEUTICHE" NELLA SUA VITA QUOTIDIANA
QUANDO E' FUORI DALLA STANZA DI TERAPIA:**

- Non sostituirsi al bambino (noi adulti fare di meno)
- Evitare di anticipare i bisogni del bambino e aspettare sempre un pochino un suo cenno, una sua indicazione...
 - Creare molte opportunità di pratica
- Non posizionare il materiale alla portata del bambino, creando situazioni in cui il bambino sia obbligato a chiedere
 - Persistere/non mollare
- Posizionarsi in maniera corretta, al centro della loro attenzione
- iniziare ad utilizzare forme di CAA ovvero materiale visivo come oggetti, foto e/o immagini semplici e chiare (con sfondi puliti).

SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI COMPrensIONE (COMUNICATIVA)



Fornire stimoli visivi chiari e semplici che spieghino e anticipino:

adattamento , strutturazione ed etichettatura dei giochi

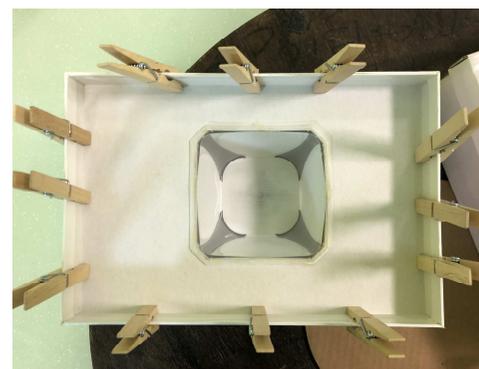
adattamento, strutturazione e segnaletica degli ambienti

uso di fotografie e/o immagini chiari per la routine giornaliera

task analysis dell'attività (o del comportamento funzionale)

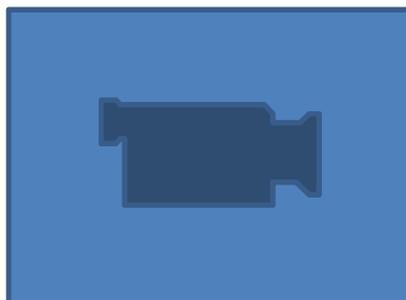
ADATTAMENTO E STRUTTURAZIONE DEI GIOCHI

Affidare i messaggi alle cose, organizzando materiali, oggetti e arredi in modo che esprimano ciò che si vuole comunicare



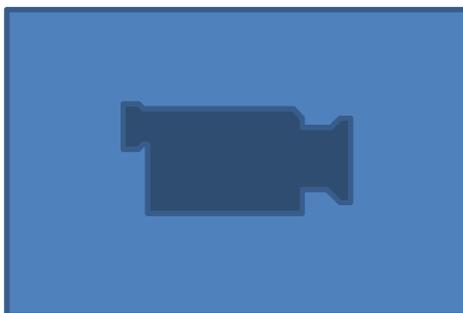
ADATTAMENTO E STRUTTURAZIONE DEI GIOCHI

video di una bambina che, alla scuola dell'infanzia, svolge in modo autonomo delle attività strutturate a tavolino.



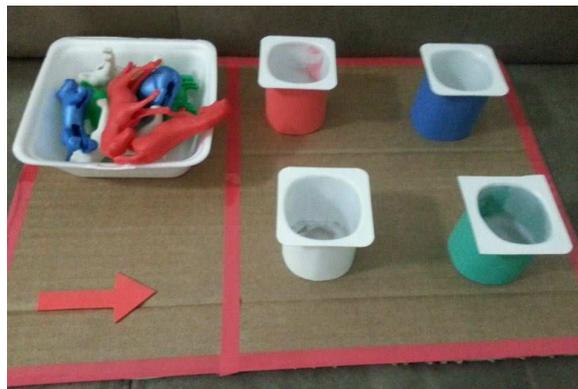
SEDUTA PSICOEDUCATIVA CON UN BAMBINO AUTISTICO

video di un intervento psicoeducativo
di un bambino di 4 anni presso il nostro ambulatorio





Le proposte richiedono **passaggi graduali di difficoltà**, verifiche intermedie e chiarezza nell'espressione della proposta.



L'utilizzo di **contenitori appoggiati su tavolini e/o scaffali**
può agevolare **l'esecuzione indipendente**
e **favorire la comprensione di molti concetti**



L'utilizzo di oggetti, foto o immagini per segnalare l'ambiente in cui ci troviamo o dove dobbiamo andare



USO DI FOTOGRAFIE E/O IMMAGINI CHIARE PER LA ROUTINE E PER COMPRENDERE IL COMPITO O LA RICHIESTA

Oggetti, fotografie, immagini:
consentono di trasformare istruzioni astratte
in **comunicazione concreta**,
semplificando il significato della richiesta.
Il tutto accompagnato da una spiegazione verbale,
composta di parole o semplici e brevi frasi,
usando toni pacati e lenti.



USO DI FOTOGRAFIE E/O IMMAGINI CHIARI PER LA ROUTINE E PER COMPRENDERE IL COMPITO O LA RICHIESTA

Fino ad arrivare a costruire agende visive che aiutano il bambino nell'orientamento spazio-temporale



Video di una bambina
che usa l'agenda visiva a scuola.

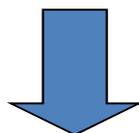


Procedure visive per poter eseguire un'abilità o un compito:
elenco in successione temporale delle tappe di un compito.



SVILUPPO DI ABILITÀ DI GENERALIZZAZIONE

FAMILIARI



ASILO NIDO



Informazioni e consigli ai genitori e agli insegnanti
sulle **abilità emergenti o acquisite** in terapia,
perché si organizzino
nel far sperimentare queste abilità al bambino
quotidianamente,
nelle attività di gioco
e nei momenti di cura personale.

Collaborazione con la famiglia e l'asilo nido per la gestione di situazioni problematiche e lo sviluppo del comportamento adattivo